Covid che cosa vuol dire davvero vivere con un virus endemico (e perché l'ottimismo è un ostacolo)

di Cristina Marrone (Corriere della Sera 20 gennaio 2022)

La convivenza con un virus non è per forza indolore come insegna la malaria. Troppo ottimismo e pensare sempre che la pandemia sta per finire, rallenta gli investimenti essenziali per raggiungere una nuova normalità

Secondo alcuni scienziati la fine della pandemia non sarebbe lontana. I dati che arrivano dal Regno Unito sono incoraggianti, i contagi e i ricoveri stanno calando grazie al vaccino ma anche per l'elevata circolazione del virus. Anche in Italia contagi e ricoveri crescono in modo meno esplosivo rispetto ai giorni scorsi e questo fa ben sperare sul futuro. Ma cosa succederà dopo? **No il virus non andrà via con uno schiocco di dita ed è ormai qui con l'intenzione di restare**. Come ha spiegato il dottor Fauci, consulente medico del presidente Usa per il Covid siamo ancora nella prima fase delle cinque fasi pandemiche con un impatto ancora molto negativo sul globo intero. Ecco le fasi:

Nella fase di controllo il virus diventerà una presenza non distruttiva e sarà considerato endemico. Endemicità significa che il virus continuerà a circolare in alcune parti della popolazione mondiale per anni, ma la sua prevalenza e il suo impatto scenderanno a livelli relativamente gestibili, quindi il Covid dovrebbe diventare più simile ad una influenza piuttosto cha una malattia in grado di bloccare il mondo. Per classificare una malattia infettiva nella fase endemica il tasso di infezione deve più o meno stabilizzarsi nel corso degli anni piuttosto che palesarsi con picchi difficilmente gestibili come sta avvenendo adesso con il Covid. "*Una malattia è endemica se il numero di riproduzione di base R0 è stabile ad uno*" spiega l'epidemiologa della Boston University Eleanor Murray. "*Significa che una persona infetta in media contagia un'altra persona in assenza di misure di contenimento*."

E' evidente che siamo ancora lontani da questo momento (Omicron non è endemico).

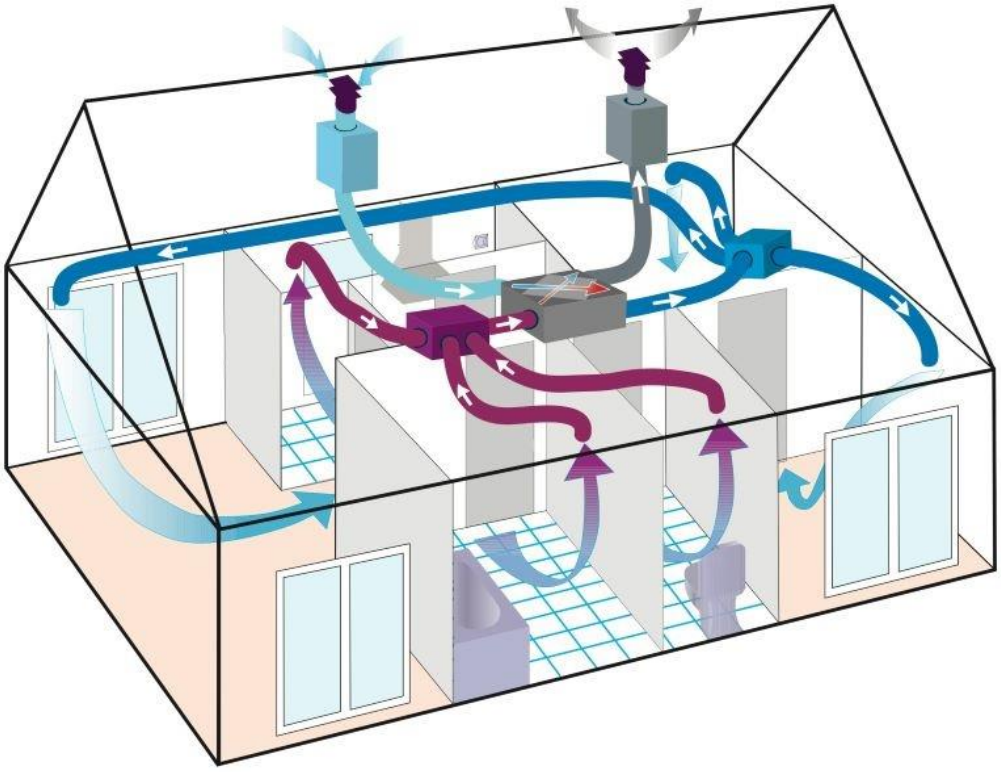
Ma che cosa significa in concreto avere a che fare con un virus endemico? Il termine endemico si riferisce ad una malattia che è costantemente presente in una determinata area, indipendentemente dalla sua gravità. La malaria ad esempio è endemica nelle aree tropicali e ha ucciso più di 600.000 persone nel 2020. **E' vero che le persone ci convivono, ma non in modo indolore.** "L'endemicità non implica una malattia lieve e una malattia lieve non implica endemicità" chiarisce Elizabeh Halloran direttore del Center for Inference and Dynamics of Infectious Diseases.
Nella convivenza con il virus ci sono altri fattori che entrano in gioco:

- quale è il tasso di ricoveri e decessi?
- il sistema sanitario è sovraccaricato al punto da rischiare una carenza di personale?
- sono disponibili trattamenti per limitare al massimo il numero delle persone che si ammaleranno gravemente?

"*Purtroppo non c'è molto che noi umani possiamo fare intenzionalmente per andare verso l'endemicità… molto dipende da come si evolve il virus*" precisa Halloran, "*non si può prevedere il suo prossimo passo, a parte il fatto che qualsiasi nuova variante dovrà essere più trasmissibile o più capace di sfuggire all'immunità o entrambi per avere la meglio su Omicron*."
Il virus sta circolando tantissimo in tutto il mondo ed è noto che è proprio l'alta circolazione a favorire l'emergere di nuove varianti. Con il rischio concreto di dover ripartire da capo a ottobre, quando si affaccerà la stagione fredda.
L'idea che Sars-CoV-2 possa restare con noi per sempre può certamente suonare inquietante. **Forse comprendere (e accettare) che la pandemia è un'emergenza a lungo termine potrebbe aiutare i governi (e psicologicamente i cittadini) ad organizzarsi in modo più efficace, introducendo nuove misure di sicurezza nella vita quotidiana, scegliendo i giusti investimenti.** Piuttosto che pensare a quando finirà la pandemia andrebbe forse discusso come riuscire a **convivere con il Covid**, senza sorprendersi ad ogni ondata a pensare: "Ma non era finita?".

"*Dobbiamo cominciare a pensare, a pianificare e a comprendere che siamo di fronte ad un'infezione che non andrà mai via*" ha dichiarato Jeremy Farrar direttore di Welllcome fondazione sanitaria globale con sede a Londra.

Proprio l'ottimismo potrebbe essere uno dei maggiori ostacoli a realizzare piani di convivenza: se ogni volta si pensa che il Covid stia andando via si tenderà ad abbassare la guardia senza procedere con investimenti essenziali.

Quali:

- **potenziare** il più possibile la ricerca per arrivare ad un vaccino universale monodose che valga su tutte le varianti (sfida ardita ma i lavori sono in corso)
- **sviluppare** un vero piano pandemico puntando sulla medicina territoriale e reparti ospedalieri ad hoc per chè dopo oltre due anni di pandemia medici e operatori sanitari non possono lavorare in continuo affanno, così come i pazienti di altre patologie, in primis oncologiche e cardiache non possono vedersi rimandare esami o interventi ogni volta che si entra in una fase emergenziale
- **proseguire** nello sviluppo di farmaci antivirali efficaci, sicuri e a basso costo
- **assicurare** il vaccino a tutti i Paese del mondo perché solo così sarà davvero possibile ridurre la circolazione del virus
- **per abbattere il rischio contagio** (che coi grandi numeri comporta sempre restrizioni e stress per il sistema sanitario) l'ingegneria può subito venire in soccorso e contribuire a creare una nuova normalità grazie alla ventilazione meccanica controllata all'interno degli edifici: con un ricambio d'aria tarato in base al livello di rischio si può rendere un ambiente chiuso, saturo di virus, come se fosse aperto. E aspetto cruciale, le varianti non influiscono sul suo funzionamento.